A Chartres con Charles Péguy

Autore: Oreste Paliotti
Fonte: Città Nuova

150 anni or sono nasceva uno dei più grandi letterati europei dell'era moderna. Cristiano "sulla soglia" e… profeta

Metà giugno 1912, a sud-ovest di Parigi. Sulla strada per **Chartres** procede solitario **un pellegrino, Charles Péguy**. Si è da poco congedato dall'amico Alain-Fournier, il futuro autore de *Il grande Meaulnes*, che ha percorso con lui il primo tratto fino a **Dourdan**. Gronda sudore per la fatica e con lo sguardo in cerca di qualcosa scruta gli immensi campi di frumento e avena dell'**altipiano della Beauce**: un panorama che potrebbe richiamare alla mente il verso di Luigi Tansillo, un poeta minore del Cinquecento: «**e versan fiamme le campagne bionde**». E poeta, oltre che scrittore, è anche il pellegrino che da ore marcia sotto un sole implacabile. Finalmente in lontananza, a restituirgli lena nel cammino, appare altissima una guglia (115 metri) a segnalargli la meta agognata: Chartres, **la cattedrale di Notre-Dame**.

Vi era stato una prima volta nel settembre del 1900, al termine di un **periodo di istruzione militare** in quella regione della **Francia**. Risale ad allora il suo invaghimento per il più perfetto dei templi gotici, per il blu delle sue vetrate (un tipo particolare di blu noto appunto come **"blu di Chartres"**), per il labirinto a cerchi concentrici inscritto nel pavimento della navata centrale: rappresentazione simbolica del **percorso dell'uomo verso Dio**. Vi fa ritorno ora per un motivo preciso: consegnarsi a Notre-Dame come ultima risorsa e supplicarla per **la guarigione del figlioletto Pierre**, gravemente malato di febbre tifoidea.

Cattedrale di Chartres, una delle vetrate della facciata settentrionale del transetto (Photo di PtrQs, Wikimedia Commons)

Quel pellegrino 39enne è tra i grandi scrittori, poeti e pensatori europei dell'era moderna, cristiano che sfugge ad ogni tipo di conformismo e… **profeta**. Sì perché la sua lucida visione del cristianesimo e della società del proprio tempo anticipa l'attuale **crisi epocale della Chiesa** e di una società senza Dio. Argomento di ciò è la biografia edita da Ares ***Charles Péguy amico presente***. "Amico presente" perché – spiega l'autore **Giorgio Bruno** – questa vita appassionata, segnata da fedeltà all'ideale evangelico e da **«tesori di grazia incredibili»**, Péguy ce la consegna come un amico attraverso le sue opere, in questo 2023 nel quale ricorre **il 150 anniversario della sua nascita**.

Nato e cresciuto fra non praticanti e mangiapreti a **Orléans**, la città di santa **Giovanna d'Arco** (cui dedica un dramma), Péguy ha come la Pulzella **tempra di combattente**. Cercatore di verità e giustizia, **lotta per i diritti dei lavoratori** e affianca quanti si schierano **a favore di Dreyfus**, l'ufficiale ebreo ingiustamente condannato per alto tradimento: all'inizio, da **socialista militante** anche se isolato per il suo spirito indipendente, poi nel 1907 da **credente in Cristo e negli ideali evangelici**, abbracciati per maturazione spirituale senza tuttavia rinnegare quel passato.

Le armi, i mezzi a sua disposizione? **L'immenso talento di scrivere**. La sua opera più grande con la quale aspira a cambiare il mondo: i ***Cahiers de la Quinzaine***, quindicinale che ospita **interventi dei più importanti letterati** del tempo oltre ai suoi stessi scritti. Per assicurare continuità a questa pubblicazione in cui chi scrive **può dire liberamente ciò che pensa** dei fatti politici e culturali,

affronta **sacrifici inenarrabili**, lui che già deve provvedere a moglie e tre figli (il quarto nascerà dopo la sua morte in difesa della patria),

Lungi dall'essere un cristiano tranquillo pago delle sue convinzioni, **Péguy soffrirà fino all'ultimo** per l'impossibilità di accedere ai sacramenti a motivo della sua **posizione irregolare**: sposato infatti civilmente con **una non credente che non ha voluto far battezzare i figli**, per amore di lei, Charlotte, **resiste alle pressioni** di convertiti zelanti come **Jacques Maritain** perché l'abbandoni in modo da entrare nell'"ovile" della Chiesa. Rimasto così **cristiano "sulla soglia"**, da questa condizione marginale – riconosciuta poi come **vocazione** – attingerà forza e coraggio per sopportare le incomprensioni familiari e dei **cristiani benpensanti**, che lo ritengono scrittore **sospetto perché "non praticante"**, nonché l**a scarsa fortuna delle sue opere**, oggi apprezzate perché così vive e attuali, ma ai suoi tempi diffuse quasi esclusivamente nella cerchia degli amici e dei lettori dei *Cahiers.*

Conforto e salvezza li trova soltanto **in Maria, la Madre di Gesù**. A lei votato come un cavaliere antico alla sua dama, a lei ricorre nei momenti più tragici della sua esistenza, allorché – sofferente per una malattia al fegato – **medita il suicidio**, o quando, schiacciato dalle preoccupazioni per i figli e per il lavoro, è anche **tentato di infedeltà alla moglie**.

Come in questa confidenza del 1908 all'amico Joseph Lotte: «**La Madonna mi ha salvato dalla disperazione**. Fu il pericolo più grande. […] Figurati che per diciotto mesi non sono riuscito a recitare il Padre Nostro… **Non potevo dire. "Sia fatta la tua volontà"**. Non potevo, capisci? Non riuscivo a pregare Dio perché non potevo accettarne la volontà. È terribile. Non si tratta di biascicare delle preghiere, ma di **dire veramente quello che si dice**, e io non potevo dire *veramente*: "Sia fatta la tua volontà". Allora pregavo Maria. Le preghiere **a Maria sono le preghiere di *riserva*…** e non ce n'è una in tutta la liturgia, non una capisci? Non una che il più misero peccatore non possa dire *veramente*. Nel meccanismo della salvezza l'Ave Maria è l'estremo soccorso. **Con questo non ci si può perdere**».

Dopo il primo **pellegrinaggio a Chartres** («il luogo del mondo dove tutto diviene facile»), dal 25 al 28 luglio 1913 Péguy ne intraprende un secondo, accompagnato per un tratto dal **figlio maggiore Marcel**. È del 14 aprile 1914 il terzo e ultimo, questa volta in treno, insieme alla madre di Maritain e ad altre parenti di lei.

Ormai gli restano da vivere solo cinque mesi: verrà infatti freddato da un proiettile il 5 settembre 1914 nelle fasi iniziali della **Prima guerra mondiale** mentre nei pressi di **Villeroy**, con i gradi di tenente, è alla testa della propria squadra per controbattere **l'offensiva tedesca alla Marna**. Prima dello scontro, ha raccolto dei fiori campestri per ornare la statua della Madonna in **una cappella dedicata all'Assunta**, dove ha trascorso diverse ore in preghiera.

E tutte quelle per i familiari, gli amici e la Francia recitate davanti alla Vergine sotto le fresche navate della sua cattedrale, **perso in un blu introvabile altrove?** Non sono state senza risposta: Chartres ha evidentemente un effetto ritardato. Ne sono prova i **pellegrinaggi annuali** soprattutto di giovani (centinaia, migliaia!), che negli anni successivi alla morte di Péguy diventano abituali, spesso usando **come schema di preghiera i suoi testi poetici** più alti, più intensi con i quali aveva inteso celebrare Notre-Dame. **La stessa vedova Péguy**, una volta iniziati, proseguirà i suoi appuntamenti annuali alla stupenda cattedrale gotica finché ne avrà la forza. **Ormai battezzata, come pure i suoi figli**

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? Scopri le nostre riviste***,*** i corsi di formazione agile ***e*** i nostri progetti***. Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*** _